

505.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Mancuso .....	3-03599 23491
Cordoni ..... 7-00694	23485	Cimadoro .....	3-03602 23493
<b>Interpellanze urgenti</b>		<b>Interrogazioni a risposta immediata in</b>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<b>Commissione:</b>	
Simeone ..... 2-01709	23485	<b>VII Commissione</b>	
Selva ..... 2-01710	23486	Napoli ..... 5-05984	23494
<b>Interpellanza:</b>		Riva ..... 5-05985	23494
Volontè ..... 2-01708	23486	Aprèa ..... 5-05986	23495
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>		Santandrea ..... 5-05987	23495
Amato ..... 3-03593	23487	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Marino ..... 3-03594	23487	Chincarini ..... 5-05980	23495
Bianchi Clerici ..... 3-03595	23488	Bova ..... 5-05981	23499
Pivetti ..... 3-03596	23488	Molinari ..... 5-05982	23499
Delbono ..... 3-03597	23488	Selva ..... 5-05983	23500
Abaterusso ..... 3-03598	23489	Garra ..... 5-05988	23500
Fumagalli Sergio ..... 3-03600	23490	Savarese ..... 5-05989	23501
Bruno Eduardo ..... 3-03601	23490	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Bova ..... 4-22905	23502
Bova ..... 3-03591	23490	Bova ..... 4-22906	23502
Selva ..... 3-03592	23491	Giovanardi ..... 4-22907	23503

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Selva .....	4-22908	23503	Lucchese .....	4-22918	23507
Gramazio .....	4-22909	23503	Selva .....	4-22919	23507
Ballaman .....	4-22910	23504	Gazzilli .....	4-22920	23508
Ballaman .....	4-22911	23504	Gazzilli .....	4-22921	23508
Cimadoro .....	4-22912	23504	Alemanno .....	4-22922	23509
Borghezio .....	4-22913	23505	Gramazio .....	4-22923	23509
Napoli .....	4-22914	23505			
Zacchera .....	4-22915	23506	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
Gramazio .....	4-22916	23506	<b>dacato ispettivo .....</b>		23510
Gramazio .....	4-22917	23507	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		23510

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

L'XI Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, all'articolo 5 comma 3 consente di riscattare ai fini pensionistici un periodo di servizio non superiore a cinque anni;

tale riscatto è previsto a titolo oneroso e ne deve essere determinata la quantificazione, adempimento a cui fino ad ora non si è adempiuto;

per tale grave ritardo centinaia di ufficiali e sottufficiali (che avevano già presentato domanda per cessare dal servizio) non sono in grado di effettuare il riscatto previsto per legge dallo stato;

impegna il Governo

a determinare rapidamente le condizioni di applicazione del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, provvedendo alla quantificazione richiesta e dunque risolvendo tempestivamente la situazione del personale militare che da mesi inspiegabilmente non vede riconosciuto un proprio diritto.

(7-00694)

« Cordoni, Ruffino ».

**INTERPELLANZE URGENTI**

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

martedì 9 marzo 1999, nel reparto pediatrico dell'ospedale « Rummo » di Benevento, si è consumata l'inquietante tra-

gedia di un neonato deceduto a seguito delle ustioni prodotte da un'incubatrice che, per ragioni al momento non ancora accertate, si è trasformata in una impietosa bara per la piccola vittima incolpevole;

nei mesi scorsi è stata presentata una serie di atti di sindacato ispettivo per denunciare le palesi carenze e le irregolarità nella gestione dell'ospedale « Rummo » di Benevento, evidenziando in particolare le oggettive disfunzioni organizzative e strutturali;

a tali atti il Governo ha pervicacemente opposto un colpevole silenzio;

è convinzione dell'interrogante che la tragedia del 9 marzo si sarebbe potuta evitare se i responsabili del nosocomio avessero dedicato il loro interesse prevalente (come più volte sollecitato con molteplici iniziative) alla funzionalità della struttura (garantita molto spesso dal sacrificio personale degli addetti, a tutti i livelli) piuttosto che ad alimentare polemiche strumentali o a perpetuare atteggiamenti omissivi che, come dimostra l'esperienza recente, hanno finito per ritorcersi esclusivamente a danno dei pazienti -:

quali iniziative intenda adottare per accertare le cause dello sconcertante episodio;

in particolare, se intenda nominare una commissione di inchiesta ministeriale che, parallelamente alle indagini della magistratura, individui i soggetti ai quali debbano essere ricondotte le responsabilità di una tragedia che ha lasciato tutti sgomenti;

se intenda disporre con la massima tempestività un approfondito accertamento sulla funzionalità dell'ospedale « Rummo » di Benevento che, al di là dello specifico episodio, consenta di verificare la capacità dei responsabili della struttura a garantire una gestione corretta, sotto il profilo organizzativo e della sicurezza;

quali interventi intenda porre in essere per garantire un adeguato livello di

sicurezza delle strutture e degli impianti utilizzati presso le strutture ospedaliere dislocate sul territorio nazionale;

quali atti intenda promuovere al fine di consentire la chiara individuazione di responsabilità rispetto al non corretto funzionamento di macchinari e di strumenti utilizzati a fini di assistenza ospedaliera.

(2-01709) « Simeone, Fragalà, Lo Presti, Alemanno, Aloï, Donato Bruno, Buontempo, Cardello, Carlesi, Colosimo, Conti, Dell'Utri, Delmastro Delle Vedove, Di Comite, Fei, Fiori, Garra, Gatto, Gazzilli, Giuliano, Lo Porto, Mancuso, Marengo, Marino, Matteoli, Mussolini, Pagliuzzi, Pecorella, Polizzi, Previti, Riccio, Antonio Rizzo, Trantino, Tremaglia, Urbani, Urso, Baia-monte, Nuccio Carrara, Cola, Cuscunà, Fino, Gramazio, Landolfi, Manzoni, Marotta, Menia, Nania, Napoli, Neri, Carlo Pace, Antonio Pepe, Pezzoli, Saponara ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

in data 10 marzo 1999, nella seduta del Comitato di sorveglianza nazionale QCS 1994-1999 si è decisa la riduzione pari a 10 Mecu di contributo comunitario del programma Pop Puglia - sotto programma Feoga e la riallocazione in altri programmi operativi regionali;

la proposta di riduzione è stata avanzata dal dicastero interrogato e sostenuta e imposta dal rappresentante del succitato ministero nonostante le perplessità degli altri membri del comitato;

nel corso della seduta il rappresentante della regione Puglia aveva avanzato

come ipotesi subordinata la riallocazione delle risorse Feoga al sottoprogramma Fers;

le risorse infine sono state riallocate fuori del territorio pugliese;

è la prima volta che per la Puglia non viene adottato il principio della riprogrammazione nel territorio, principio nell'anno passato rispettato per altre regioni;

per situazioni simili riguardanti il livello di spesa del sottoprogramma Feoga di altre regioni non è stata proposta né adottata alcuna riprogrammazione;

per altri programmi con livello complessivo di spesa sensibilmente diverso da quello del Pop Puglia non è stata proposta né adottata alcuna riduzione;

il Pop Puglia è l'unico programma regionale che ha già operativa l'autorità ambientale;

la regione Puglia aveva in tempi passati proposto una riprogrammazione, nell'ambito dello stesso sottoprogramma Feoga, verso misure in condizioni di essere totalmente impegnate abbondantemente prima del 31 dicembre 1999, e di produrre spesa in tempi certamente utili -:

quali motivazioni abbiano spinto il ministro a ridurre immotivamente le risorse destinate al sottoprogramma Feoga;

quali motivazioni abbiano spinto il ministero a non accettare la riallocazione delle risorse Feoga al sottoprogramma Fers;

se il Ministro preveda la destinazione di altri fondi al sottoprogramma Feoga della regione Puglia.

(2-01710) « Selva, Polizzi, Amoroso ».

#### INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la normativa attuale conferisce numerosi e pesanti incarichi all'Aran;

da più parti sorgono rilievi circa l'incapacità di adempiere ai compiti istituzionalmente attribuiti, in particolare, ai componenti del comitato direttivo di tale agenzia —:

quali siano i nominativi dei componenti il direttivo stesso, i loro *curricula* e l'attività realmente svolta in funzione di tale nomina;

se, di fronte ad incarichi così importanti, non si ritenga opportuno prevedere per i membri del comitato direttivo Aran e comunque per il presidente, quale organo operativo, l'incompatibilità con attività che comportano il rapporto di lavoro subordinato pubblico o privato.

(2-01708)

« Volontè ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

AMATO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è notizia del 2 marzo 1999 che un'operazione della guardia di finanza ha portato al sequestro di otto carri ferroviari interfrigo coibentati con l'impiego di amianto, giacenti nell'area della stazione ferroviaria di Licata;

secondo alcune dichiarazioni rilasciate dalle autorità regionali i carri sarebbero addirittura diciassette;

i funzionari dell'Ente ferrovie dello Stato avrebbero fornito alla guardia di finanza tutto il materiale richiesto, ma avrebbero confermato la totale assenza di amianto;

l'amianto a contatto con l'atmosfera libera in essa le microscopiche fibre che lo

compongono, provocando alla salute dell'uomo gravissimi danni (tumori di vario genere);

altro fatto inquietante è che negli ultimi anni (1990-1995) nel distretto sanitario Licata-Palma Montechiaro c'è stata una impennata delle morti per neoplasie (doppie rispetto al quinquennio 1970-1975) —:

quali provvedimenti si intendano adottare in difesa della incolumità degli abitanti della zona e dell'ambiente, per individuare le responsabilità e, conseguentemente, dare prova, in particolare evitando casi analoghi, della capacità di attuare una politica ambientale, di trasporto e di sicurezza sanitaria incisiva e più realistica. (3-03593)

MARINO e SELVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo, a causa di alcune deficienze verificatesi sulla pista trasversale dell'aeroporto di Punta Raisi (Falcone-Borsellino), il traffico aereo da e per Palermo è entrato in crisi;

detta pista, infatti, unica utilizzabile in caso di forte vento, non è agibile a causa del distacco di pietrisco dall'asfalto che danneggia gravemente i motori degli aerei che atterrano;

dopo ben otto interventi ed altrettanti collaudi il problema non è stato risolto, continuando a ripetersi i soliti inconvenienti;

è stata disposta, secondo quanto si apprende dalla stampa, la chiusura della pista trasversale di atterraggio fino al 15 marzo 1999;

intanto, proprio nei giorni scorsi (*Giornale di Sicilia* del 23 febbraio 1999), anche per altri aerei Alitalia atterrati nella pista principale, che fino ad ora non aveva creato nessun problema, si è verificato lo

stesso inconveniente (pietrisco nei motori) registratosi per i velivoli atterrati nella pista trasversale;

tutto ciò determina allarme e serie ripercussioni negative non solo per il traffico dei passeggeri, ma anche per gli interessi economici e turistici della Sicilia —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la definitiva adeguata sistemazione della pista trasversale dell'aeroporto di Punta Raisi e per un accertamento anche delle condizioni della pista principale al fine di ripristinare, in condizioni di sicurezza, il regolare traffico aereo dell'aeroporto in questione e come intenda intervenire per individuare le cause e le eventuali responsabilità dei gravi inconvenienti sopra specificati. (3-03594)

BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI e GALLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

domenica 14 marzo 1999 presso l'aeroporto della Malpensa, in provincia di Varese, si è svolta una manifestazione dei sindaci e della popolazione dei comuni della sponda piemontese del Ticino e una contemporanea conferenza stampa (in testa alla pista di atterraggio) dei sindaci dei comuni del Varesotto il cui territorio insiste sul sedime aeroportuale, per protesta contro il devastante inquinamento acustico;

nel frattempo la stampa ha riferito di un incontro avvenuto la scorsa settimana tra il Ministro dei trasporti e i rappresentanti del Comitato Ovest Ticino (Covest), accompagnati dal presidente della regione Piemonte e dal presidente della provincia di Novara;

secondo quanto riferito dal Covest, il Ministro avrebbe promesso di suddividere entro quindici giorni il traffico in decollo da Malpensa, intervenendo sulle rotte a ulteriore danno e svantaggio dei comuni lombardi del Varesotto;

pur non essendoci ancora dati precisi (il ministero dei trasporti non provvede a fornire i tracciati radar agli enti preposti al monitoraggio acustico), è noto e facilmente riscontrabile, anche a livello empirico, che il rumore grava per il 75 per cento sul territorio varesino —:

se sia vero che il Ministro dei trasporti intende procedere al cosiddetto « riequilibrio » delle rotte, che, come il Ministro ben sa, significa aprire la strada ad un ulteriore aumento dei voli, ben superiore agli attuali 500 che ogni giorno decollano o atterrano a Malpensa.

(3-03595)

PIVETTI e MANZIONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono state istituite diverse rotte di decollo che sorvolano in gran parte zone densamente popolate in cui l'inquinamento ambientale ed acustico ha superato sia di giorno che di notte i normali limiti di tollerabilità da parte degli abitanti —:

se non intenda organizzare tali rotte di volo in modo da ripartirle tra i territori più prossimi a Malpensa e cosa intenda fare per eliminare i disagi di tali popolazioni che devono quotidianamente sopportare tali svantaggi. (3-03596)

DELBONO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 61 del 1999, depositata il 5 marzo 1999, la Corte costituzionale ha affrontato la annosa questione dei professionisti con un passato da lavoratori dipendenti e dei dipendenti con un passato da lavoratori professionisti, i quali, pur versando spezzoni contributivi a più enti previdenziali, non riescono a maturare il diritto alla pensione; la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità degli articoli 1 e 2 della legge n. 45 del 1990 « nella parte in cui non prevedono in favore dell'assicurato che non abbia maturato il di-

ritto a un trattamento pensionistico in alcuna delle gestioni nelle quali è, o è stato iscritto, in alternativa alla ricongiunzione, il diritto di avvalersi dei periodi assicurativi pregressi», lasciando quindi intendere che deve essere possibile una scelta tra ricongiunzione e totalizzazione;

una iniziativa del Governo in materia verrebbe incontro ad una realtà significativa del mondo del lavoro, non solo a coloro che oggi sono professionisti con un passato da dipendenti ma anche a molti che oggi sono dipendenti e che un domani potranno approdare al lavoro professionale; la tutela della libera scelta del proprio percorso lavorativo, senza che questo sia penalizzato dalla normativa in materia previdenziale, è un principio fondamentale di valore costituzionale che il Governo e lo stesso Parlamento dovrebbero sentirsi in dovere di garantire —:

quali iniziative di natura normativa intenda assumere il Governo per venir incontro alle centinaia di migliaia di cittadini che vogliono vedere sanata questa palese ingiustizia, permettendo quindi di introdurre la totalizzazione come forma minima e necessaria di collegamento fra i vari enti gestori della previdenza obbligatoria, senza distinguere tra gestori pubblici e casse privatizzate, in modo che il lavoratore non perda più il diritto alla pensione se cambia lavoro, ma possa ottenere quanto gli spetta in proporzione ai contributi versati, anche se non vuole assumere la spesa aggiuntiva della ricongiunzione, pur dando vita, quest'ultima, a una pensione più favorevole in quanto calcolata in base all'ultima media reddituale. (3-03597)

**ABATERUSSO e GUERRA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia, con 476 milioni di paia, è il terzo produttore mondiale di calzature dopo Cina e Brasile;

l'Italia, con 427 milioni di paia è, sempre dopo la Cina, il secondo esportatore di calzature mondiale;

l'Italia copre il 43,1 per cento della produzione dell'intera Unione europea;

l'Italia non ricopre solo le nicchie di mercato di alto prezzo, come comunemente si tende a pensare, ma esprime la sua valenza anche e soprattutto sul prodotto di massa, ovvero sul prodotto industriale nel quale riesce, comunque, a mantenere l'impronta artigianale che le è caratteristica;

dalla metà degli anni settanta si sono affermati sul mercato mondiale paesi competitori nei quali il costo del lavoro è molto basso e le condizioni di lavoro particolarmente precarie; questi paesi hanno conquistato quote di mercato in maniera molto rapida, dato che non hanno avuto bisogno di una politica commerciale particolarmente aggressiva;

senza prendere in considerazione paragoni impropri con alcuni paesi socialmente non evoluti, emergono alcuni punti da tenere in considerazione:

a) Germania occidentale e Danimarca a parte, paesi in cui l'industria calzaturiera è in via di estinzione, l'Italia ha nettamente il costo più alto, fortemente influenzato dagli oneri sociali;

b) il settore calzaturiero italiano consiste in 15.840 aziende, 190.000 addetti e 22,7 mila miliardi di *export* ed oggi è chiamato a confrontarsi sul mercato mondiale in condizioni difficilissime;

un declino della valenza del prodotto finito trascinerebbe anche tutti i settori a monte in una spirale inarrestabile;

dal 1994 (accordo Pagliarini - Commissario europeo sulla fine della fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende del Mezzogiorno) ad oggi sono emersi pericolosi segnali di malessere, soprattutto per le aziende operanti nel Mezzogiorno, che aumenteranno certamente dal 2001 in poi; la situazione più drammatica rischia di crearsi in Puglia e in particolar modo nella zona di Barletta, dove molte aziende stanno chiudendo, e nel Capo di Leuca

dove operano tutte le quattro aziende che, nel settore calzaturiero italiano, occupano più di 500 addetti;

la più grande azienda italiana ed europea, Filanto, ha già collocato 600 dipendenti in cassa integrazione ordinaria;

alla situazione sopra descritta, e al fine di identificare strumenti che possano supportare l'industria calzaturiera italiana affinché mantenga e/o accresca il ruolo che attualmente ricopre sul mercato mondiale, vi è da aggiungere che nelle regioni del sud, che potrebbero essere sia un bacino di mano d'opera per iniziative provenienti dal resto del Paese, sia una palestra per nuova imprenditoria locale, saranno gradualmente aboliti, fino a raggiungere livello zero nel 2001, gli sgravi fiscali precedentemente esistenti —:

quali iniziative si intendano porre in essere per affrontare urgentemente la questione della crisi del settore calzaturiero italiano ed in particolar modo quello del Mezzogiorno. (3-03598)

**SERGIO FUMAGALLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se risulti che esistono procedure operative di decollo cosiddette a cappio che prevedano un doppio passaggio sull'area di Malpensa, se l'utilizzo delle due piste sia tale da ottimizzare l'impatto ambientale e se siano allo studio piani di decollo a ventaglio che distribuiscano gli oneri dell'inquinamento acustico ed ambientale più equamente e quindi in modo più tollerabile per i cittadini. (3-03600)

**EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio dell'aeroporto di Malpensa 2000, che rientra tra i progetti comunitari la cui realizzazione è ritenuta prioritaria in ambito europeo, ha creato alcuni problemi, quali i collegamenti e le ricadute

sulle zone circostanti, che determinano viva attesa nel paese e in particolare nelle aree più prossime allo scalo;

tali problemi possono determinare effetti anche in sede comunitaria ed internazionale, considerato il ruolo intercontinentale che riveste l'aeroporto di Malpensa;

pure in presenza di progressi compiuti dal sistema organizzativo, permangono nello scalo carenze di carattere strutturale che sono la causa principale di disfunzioni anche gravi che devono essere rapidamente superate; tra queste, la nuova torre di controllo ancora in fase di costruzione, mentre l'attuale torre operativa preclude il controllo visivo agli operatori radar e, di conseguenza, crea estrema difficoltà ai piloti in fase di atterraggio e decollo, essendo quindi fonte di molte disfunzioni;

come è noto manca tuttora la verifica di impatto ambientale (Via) e il Ministro intenderebbe modificare le rotte di volo prima della sua effettuazione —:

se sia vero che l'apertura di Malpensa non ha prodotto quei benefici auspicati dal decreto Burlando in termini di aumento di traffico, che piuttosto sembra addirittura ridimensionato, con gravi perdite economiche per la compagnia di bandiera, e abbia anzi aggravato anche i collegamenti già difficoltosi con gli aeroporti meridionali, e quali provvedimenti si intendano prendere per tutelare le popolazioni coinvolte dai gravi problemi determinati dall'inquinamento acustico ed atmosferico del traffico aeroportuale. (3-03601)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

**BOVA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — permesso che:

mentre l'opinione pubblica è attratta dai recenti successi nella lotta alla crimi-



nalità organizzata in provincia di Reggio Calabria e, in particolare, nella Piana di Gioia Tauro, esiste la reale possibilità che molti degli oltre cento affiliati alle cosche mafiose delle famiglie Molè e Piromalli, condannati in primo grado nel processo per l'« Operazione Tirreno », tornino in libertà per il mancato deposito della sentenza;

la stessa situazione si potrebbe verificare per altri 120 condannati all'ergastolo, per fatti di mafia, dai tribunali di Reggio Calabria e di Palmi;

tutto questo rischia di determinare un clima di sfiducia nelle istituzioni impegnate nella positiva opera di contrasto alla criminalità sfociata nella cattura e nell'arresto di molti pericolosi latitanti -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per:

determinare le condizioni affinché i processi possano celebrarsi nei termini fissati dalla legge;

accertare i motivi e le responsabilità del ritardo nel deposito delle sentenze.

(3-03591)

**SELVA.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto appreso dai giornali negli ultimi tre anni le compagnie aeree che operano a Malpensa hanno versato allo Stato oltre 15 miliardi di lire come tassa antirumore;

con questo danaro il ministro dell'ambiente avrebbe dovuto compiere interventi per sanare l'inquinamento acustico delle zone aeroportuali, ma questi soldi non sono stati ancora investiti;

qualche giorno fa l'assessore ai trasporti del comune di Milano, Giorgio Goggi, ha chiesto di utilizzare quei fondi per dare una nuova sistemazione a Case Nuove, la frazione di Somma Lombardo

esposta al rombo degli aerei per la quale è stato ipotizzato un trasferimento -:

quando si ritenga che verranno utilizzati i soldi della tassa antirumore e con quali finalità. (3-03592)

**MANCUSO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con due interrogazioni annunziate, rispettivamente, nella seduta del 3 luglio 1997 (n. 3-01331) e nella seduta del 25 marzo 1998 (n. 3-02143) dirette alle SS. LL. l'odierno primo firmatario ed altri deputati hanno chiesto di sapere per quali motivi non fosse stato promosso procedimento disciplinare nei confronti del magistrato dottor Marco Pivetti, il quale, prima della sua elezione al C.S.M., quale pretore del lavoro in Roma, aveva depositato centinaia di sentenze con ritardi fino a 1.051 giorni (poco meno di tre anni). Omissione di procedimento contrastante con quanto invece avvenuto nei confronti di altri magistrati per ritardi meno gravi, difatti condannati in sede disciplinare;

alle risposte, rispettivamente, del sottosegretario Giuseppe Ayala del 14 gennaio 1998 e del sottosegretario Franco Corleone del 19 gennaio 1999, il sottoscritto si è dichiarato, con ampia motivazione, del tutto insoddisfatto per la smaccata infedeltà e partigianeria messa in atto al fine di proteggere ad ogni costo un magistrato, che con il suo comportamento aveva indubbiamente menomato il prestigio della magistratura e danneggiato centinaia di cittadini;

malgrado i poco lodevoli precedenti nell'attività giudiziaria, evidenziati nelle menzionate interrogazioni, la mancanza assoluta di titoli di merito, di anzianità, di attitudini, avendo egli svolto solo funzioni di pretore civile e del lavoro e, quindi, mai funzioni requirenti o di legittimità, il C.S.M. ha destinato, al termine del mandato consiliare, il dottor Pivetti alla procura generale presso la Corte di cassazione con funzioni di sostituto;

come è risaputo, la procura generale non solo è contitolare con il Ministro di grazia e giustizia, dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati, ma istruisce tutte le procedure disciplinari e interviene altresì nel corso del procedimento relativo avanti la sezione disciplinare del C.S.M.;

tale assegnazione del Pivetti, risulta adottata in aperta violazione dei criteri stabiliti dal C.S.M. con le circolari n. 15098 del 30 novembre 1993 e 7162 del 28 aprile 1997 giacché tali disposizioni prevedono, per il rientro in ruolo dei magistrati cessati dal C.S.M., un concorso « virtuale », (dalle stesse circolari definito « un concorso simulato »), atto a verificare se, in astratto, il singolo magistrato rientrante, al momento della restituzione alle funzioni giudiziarie, abbia titolo o non per essere assegnato ad un determinato posto, solo prescindendosi dall'ordinaria procedura concorsuale reale, ma senza pregiudizio delle posizioni di altri interessati;

come detto, nelle circolari è stabilito che nella procedura del così detto « concorso virtuale » il riferimento obbligato è al « vincitore di concorso reale, collocato nell'ultima posizione utile »;

nel concorso « reale » del 1998, tre posti per sostituto Procuratore generale presso la Corte di cassazione, espletato nella scorsa primavera, sono risultati vincitori i dottori Vincenzo Gambardella, Raffaele Ceniccola e Vincenzo Maccarone, tutti e tre con anzianità 1965 e con punteggio aggiuntivo perché applicati a quell'ufficio con funzioni di magistrati d'appello, l'ultimo dei quali precede di ben 205 posti il dottor Pivetti entrato in magistratura il 20 aprile 1967;

con tale assegnazione il dottor Pivetti ha superato ben 25 magistrati, che avevano chiesto di essere assegnati a quel posto, più anziani e più idonei di lui, alcuni con anzianità 1959, 1961, 1963 e 1965 e con funzioni requirenti direttive di procuratore della Repubblica presso il tribunale di sedi importanti quali Pavia e Novara o con funzioni requirenti di sostituto procuratore della Repubblica presso le corti di appello di Torino, Bari o Napoli;

di conseguenza, è stato così realizzato, a favore del dottor Pivetti, proprio « quell'indebito vantaggio e quell'ingiustificato sopravanzamento » che le circolari del C.S.M. intendono escludere, e che lo stesso dottor Marco Pivetti, del resto, quale componente di tale organo, aveva a suo tempo sdegnosamente stigmatizzato in un vemente intervento nella seduta del *plenum* del 9 novembre 1994, riportato nel notiziario n. 9 del settembre 1995, pagine 185 e seguenti, seduta nel quale era stato deliberato appunto il rientro in ruolo dei magistrati componenti del C.S.M. precedente;

il dottor Pivetti, in quella occasione, si era battuto per cambiare il contenuto della circolare, siccome, a suo dire, troppo favorevole ai magistrati rientranti dal C.S.M., sostenendo testualmente che tale circolare non prevedeva « una gara effettiva (anzi l'esclusione della gara) », perché « erano in discussione proprio principi di correttezza e di lealtà istituzionale » ..; che « l'onestà intellettuale pretende che la dichiarata volontà di cambiare la circolare abbia qualche conseguenza se non si tratta di una declamazione volta a darsi un alibi o a dare apparenza meno sgradevole a provvedimenti sostanzialmente privilegiati »; che « l'ex consigliere può trarre un indebito vantaggio dalla sua elezione al C.S.M., il che è insostenibile e spero che tutti lo considerino tale, proprio in ragione di quei criteri di trasparenza e di correttezza istituzionale che occorre applicare nei fatti e non solamente declamare » ...; « credo che sia difficile contestare, del resto, che la circolare darebbe luogo a vantaggi "indebiti" per i consiglieri uscenti ove consentisse loro di avere qualcosa di più di ciò che potrebbero avere partecipando ad un normale concorso » ... « non bisogna consentire al consigliere uscente di avere un vantaggio indebito e cioè un posto che non sarebbe riuscito presumibilmente a raggiungere con un normale concorso » (questo l'antico pensiero dell'antico dottor Pivetti, prima ancora che avesse a sollecitare e ottenere il favore di disattenderlo a proprio vantaggio);

dopo tanta «predica», il dottor Pivetti, dimenticando i sacrosanti principi enunciati (da valere, evidentemente, per tutti ma non per lui stesso), ha difatti sollecitato ed ottenuto quel «privilegio indebito» contro il quale si era a suo tempo così strenuamente battuto;

in sintesi la riferita abnorme sequenza di privilegi e favoritismi lascia emergere come il dottor Pivetti, magistrato ad avviso degli interroganti gravemente inadempiente per lunghi anni rispetto ai propri doveri di operosità, di diligenza e di correttezza, abbia fruito in serie dei seguenti vantaggi: a) non esser stato sottoposto a procedimento disciplinare per quelli che agli interroganti appaiono ingiustificabili e sistematici comportamenti omissivi — della durata di anni e per centinaia di casi — indicati nella presente premessa; b) aver fruito e fruire della copertura indebita dell'Amministrazione, dimostrata anche dalle gravi inesattezze di fatto enunciate in Aula dai sottosegretari Ayala e Corleone e poste in luce nelle repliche insoddisfatte ad entrambe le risposte alle precedenti interrogazioni; c) aver conseguito *contra legem*, la destinazione a sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione, sorpassando, in carenza di titoli prevalenti e in una chiara assenza di validi presupposti di professionalità specifici e in altrettanto chiara presenza degli anzidetti abituali demeriti professionali, colleghi maggiormente titolati ed aspiranti alla predetta destinazione (destinazione, peraltro, implicante l'inopportunità che il dottor Pivetti possa essere delegato a rappresentare la Procura generale presso la Corte di cassazione in affari di natura disciplinare. Materia, questa, che dignità funzionale, livello di credibilità, e di idoneità professionale rendono la più lontana possibile da quella che è la comprovata identità professionale del medesimo);

il Ministro di grazia e giustizia è titolare dei poteri-doveri, di cui agli articoli 110, 107 secondo comma della Costituzione, nonché di cui agli articoli 10, 11, 14, 16 legge 24 marzo 1958, n. 195, articolo 13

R.D.L. 31 maggio 1946, 511 e articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916 —:

quali influenza determinativa o favoreggiatrice risulti che abbia potuto avere, per il verificarsi di tali e tante situazioni di ingiusto vantaggio per il dottor Pivetti, la di lui appartenenza, e relativa azione politica, in seno alla corrente di Magistratura Democratica, quale attivista di essa in ambito nazionale;

quali altre ragioni, concorrenti o esclusive, possano eventualmente avere comunque operato alla determinazione della segnalata situazione, complessivamente antagonista rispetto persino al meno esigente dei criteri di correttezza nell'esercizio di ogni pubblica funzione. (3-03599)

CIMADORO, CAVANNA SCIREA e DI NARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il tragico suicidio della ragazza di Milano che sarebbe stata violentata sabato scorso da tre extracomunitari richiede una riflessione seria ed attenta sull'opportunità di continuare a tollerare la presenza nel nostro Paese di cittadini stranieri non in regola;

la base di partenza deve essere: giustizia per tutti. Ciò significa massimo impegno delle forze dell'ordine, capacità investigative ed estrema attenzione sociale;

ma vuol dire, soprattutto, lotta alla clandestinità che finisce troppo spesso per essere l'anticamera della delinquenza organizzata e non;

l'episodio di Milano, se rispondesse al vero, proprio per le sue implicazioni rischierebbe la strumentalizzazione da una parte politica che non aspetta altro che lanciare i suoi anatemi razzisti avvelenando ancora di più un clima di per sé già pesante;

un eventuale quesito referendario sul tema dell'immigrazione non sarebbe affrontato in termini pacati e democratici ed

anzi, in presenza di episodi come quello citato, rischierebbe di trasformarsi in un preoccupante scontro di piazza;

occorre vigilare affinché sia svolta un'efficace azione investigativa atta a consegnare alla giustizia gli autori di questa efferata violenza —:

se non intendano disporre l'espulsione immediata e definitiva dei responsabili non appena scontata la pena e proporre la revisione in senso restrittivo, per iniziativa del Governo, della legge « Turco-Napolitano ».

(3-03602)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**VII Commissione**

**NAPOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle dichiarazioni programmatiche pronunciate alla Camera dei deputati il giorno dopo la costituzione del nuovo Governo, il Presidente del Consiglio dei ministri affermava: « In una norma di estensione del diritto allo studio e di maggiori investimenti in capitale umano, il Governo farà propri i provvedimenti già presentati all'esame del Parlamento intesi a regolamentare il rapporto statale-non statale nel quadro di un sistema pubblico integrato »;

in fase di replica al Senato, il Presidente del Consiglio dei ministri affermava: « In questo quadro ho precisato la mia posizione, che è favorevole alla legge di parità che è all'esame del Parlamento, di cui il Governo assume il compito di stimolare l'esame e l'approvazione »;

sabato 27 febbraio 1999 la città di Bologna ha visto partecipare al corteo, indetto contro la parità scolastica, squat-

ters, autonomi e due Ministri dell'attuale Governo: Katia Bellillo ed Angelo Piazza;

durante il corteo guidato dai citati due Ministri si sono verificati scontri contro le forze dell'ordine e, persino, contro un giornalista;

la partecipazione alla manifestazione dei due Ministri rappresenta una palese sconfessione del programma, nella parte relativa all'istruzione, pronunciata dal Presidente del Consiglio dei ministri —:

se non ritenga di dover chiarire le posizioni e gli intendimenti circa la reale attuazione della parità scolastica.

(5-05984)

**RIVA, VOGLINO e VOLPINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i nuovi esami conclusivi della scuola secondaria di secondo grado hanno introdotto una scala di misurazione in centesimi dei risultati scolastici, innovando sia rispetto alla scala in decimi, tuttora vigente nella scuola, sia rispetto a quella in sessagesimi, in uso nell'esame di maturità introdotto sperimentalmente nel 1969;

il processo di valutazione è reso più delicato e complesso dalla necessità di « pensare », da parte dei docenti, con metro centesimale la misurazione che di fatto la scuola attua ancora in decimi;

da una parte prevale nella scuola la tendenza a restringere la scala dei voti-indice (che va, di norma, dal 5 al 7) e dall'altra si deve prendere atto che c'è troppa differenza tra scuola nell'uso dei voti;

si sa bene, ad esempio, che un 7 o un 8 sono senz'altro voti « belli » per la scuola secondaria, ma che se essi fossero meccanicamente tradotti in 70/100 o 80/100, questi ultimi risulterebbero voti modesti;

prevalendo questa ultima prospettiva, i « maturandi » risulterebbero danneggiati senz'altro da un'assegnazione di voti troppo bassi, che determinerebbero un

voto basso di « maturità » e metterebbero gli studenti di una scuola in stato di minorità di fronte a quelli di altra scuola o rispetto all'iscrizione all'università, a corsi di diploma parauniversitari o a concorsi professionali —:

quali iniziative politico-amministrative il Ministero intenda adottare per promuovere nella scuola comportamenti opportunamente adeguati per rimuovere questi rischi, grazie a metodi di valutazione e misurazione obiettivamente corretti.

(5-05985)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da più parti giunge notizia che presidi di scuole statali alle quali, ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge n. 425 del 1997, sono abbinate scuole non statali intendono arrogarsi il potere di controllo della documentazione delle scuole non statali abbinate;

presidi di scuole non statali e presidenti di commissioni di esame hanno più volte sostenuto che le uniche sedi di esame per le prove scritte, le prove orali, per la verbalizzazione, l'assegnazione del voto finale, delle certificazioni e degli adempimenti conclusivi, sono le scuole di Stato;

negli anni trascorsi si è verificato il caso che presidenti di commissione d'esame e presidi di scuole di Stato pretendevano che la documentazione relativa agli alunni, conservata presso le scuole non statali venisse trasferita nelle scuole statali —:

se non intenda far rispettare la vigente normativa in materia in forza della quale le commissioni d'esame di Stato conclusivo istituite presso le scuole non statali hanno pari dignità rispetto a quelle istituite nelle scuole di Stato. (5-05986)

SANTANDREA, BIANCHI CLERICI, RODEGHIERO e CAPARINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

le sedi decentrate dell'università di Bologna dislocate in Romagna — vale a dire quelle di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini — sembra abbiano raggiunto da tempo i parametri e le condizioni strutturali (15.116 studenti nel presente anno accademico, venti corsi di laurea e di diploma, eccetera) previsti dalle norme nazionali per la costituzione di un ateneo autonomo romagnolo;

l'obiettivo che si intende perseguire è quello dell'autonomia gestionale e finanziaria, attraverso il modello del *multicampus* previsto anche dal protocollo di intesa del 29 luglio 1997 fra il ministero dell'università e della ricerca scientifica e l'ateneo bolognese;

la recente revisione dello statuto dell'università di Bologna, anziché disporre, per le sedi decentrate romagnole, l'istituzione di veri e propri organi gestionali (senza dei quali il *multicampus* resta privo di significato), ha previsto semplici organi consultivi, lasciando sostanzialmente tutti i poteri a chi già li detiene;

tutto ciò appare palesemente in contrasto anche con quanto previsto dall'Osservatorio nazionale per la valutazione del sistema universitario italiano, il quale parla di « uguaglianza di status » delle varie sedi, di forte coordinamento e decentramento gestionale, di complementarietà tra le sedi e di organizzazione basata su parametri di ricerca —:

se quanto descritto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative il Ministro intenda intraprendere al fine di garantire alle sedi decentrate dell'università di Bologna dislocate in Romagna il riconoscimento dell'autonomia. (5-05987)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'am-*

*biente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la salvaguardia dell'ambiente con tecniche efficienti è divenuto obiettivo fondamentale delle amministrazioni comunali i cui territori sono lambiti dalle acque del più grande lago d'Europa, il Garda;

l'intera comunità gardesana è consapevole dei drammatici effetti ambientali ed economici che mancati interventi urgenti potranno arrecare alle acque del lago di Garda, giornalmente interessate da sversamenti di liquami e scarichi inquinanti causati dal collettore circumlacuale, rivelatosi inadeguato a servire una popolazione residenziale di circa 175.000 abitanti cui si devono aggiungere le presenze turistiche stimate in oltre 16.000.000 nel solo 1997;

il collettore venne concepito nei primi anni settanta per raccogliere le acque nere delle reti fognarie comunali ed eventualmente le acque di prima pioggia: se vi confluissero solo queste sarebbe di dimensioni sufficienti; invece vi confluisce anche un'ingente quantità di acque bianche, nettamente eccedenti le nere, che le diluiscono a tal punto da far mal funzionare il depuratore di Peschiera del Garda, sbocco finale dell'intera opera. Tuttavia quasi giornalmente avviene quello che avrebbe dovuto essere un fenomeno sporadico: lo scarico a lago in profondità delle portate eccedenti la capacità della condotta;

per la realizzazione del collettore il 7 dicembre 1988 viene stipulato il contratto principale (n. 244 di repertorio) tra il Consorzio della riviera veronese del Garda (ora Azienda gardesana servizi) e il raggruppamento temporaneo di imprese Fondedile spa di Napoli e Costruzioni generali Boscolo & Tiozzo spa di Chioggia, con capogruppo la Fondedile, rappresentato dall'ingegner Tullio Tassi. Il progetto prevede due tratti di collettore:

a) un tratto a terra, in Peschiera (tra località Pioppi e l'impianto di depurazione), con una condotta di diametro di 1,20 metri, di ghisa sferoidale rivestita interamente di calcestruzzo e verniciata

esternamente di bitume; per una lunghezza totale di 2.911 metri ed importo a base d'asta di lire 3.148.406.750;

b) un tratto sublacuale tra punta San Vigilio e Cisano, con una condotta di acciaio di diametro esterno di 610 millimetri e spessore di 15,9 millimetri, protetta internamente da resina epossidica ed esternamente (all'acciaio) da guaina di polietilene con spessore di 3,5 centimetri ed ulteriormente protetta catodicamente dalla corrosione mediante un sistema a corrente impressa; per una lunghezza di 6.865 metri ed importo a base d'asta di 5.479.533.230. L'importo contrattuale, a seguito dell'offerta di ribasso del 13,72 per cento è di 7.444.238.400 di lire, il termine per l'ultimazione dei lavori è fissato in 720 giorni;

il 16 marzo 1990, avendo l'impresa ultimato la condotta a terra, i lavori vengono sospesi poiché il consorzio non ha ancora fatto fare le ispezioni sublacuali richieste dalla Soprintendenza ai beni archeologici per la sublacuale di acciaio San Vigilio-Cisano. Successivamente è stato considerato prioritario realizzare altra sublacuale (la Pergolana-Pioppi, già prevista come dimensioni, ma non come tipo di materiale, nel progetto generale), per proteggere maggiormente la parte sud-orientale del lago (risultata da studi di quel tempo la più inquinata), in luogo della sublacuale di contratto San Vigilio-Cisano. È stata perciò redatta la prima perizia di variante, ove si prevedono i seguenti tratti di collettore:

a) quello già realizzato, a terra, in Peschiera (tra località Pioppi e l'impianto di depurazione), risultato di 2.672 metri e dell'importo lordo di lire 3.200.249.509;

b) ulteriori due brevi tratti a terra di tubazione come al punto precedente ma di diametro 80 centimetri, a monte (300 metri) ed a valle (150 metri) di località Pioppi per l'importo lordo di lire 396.886.000;

c) una sublacuale, tra Pergolana di Lazise e località Pioppi, con condotta di vetroresina di diametro interno di 800

millimetri e spessore di 21 millimetri, giunti a bicchiere con doppia guarnizione; per una lunghezza di 7.814 metri ed importo lordo di lire 9.023.347.000;

l'importo contrattuale sale a lire 10.888.952.277. Non sono previste variazioni del termine per dare i lavori ultimati;

il 31 dicembre 1991 la Fondedile spa conferisce alla Fondedile costruzioni srl il ramo aziendale relativo all'attività di cui al contratto in oggetto;

il 7 maggio 1992 si stipula il primo atto aggiuntivo, n. 325 di repertorio, conseguente a modifiche al progetto decise in accordo con la regione ed all'approvazione della relativa 1<sup>a</sup> perizia. L'importo contrattuale aumenta a lire 10.888.952.277 e sono previsti 2.392.057.723 per imprevisti e revisione prezzi;

il 10 dicembre 1992 i lavori riprendono, dopo mille giorni di sospensione, avendo modificato il tracciato e quindi non essendo più necessarie le precedentemente richieste ispezioni sublacuali, ma avendo dovuto ottenere nuove approvazioni. La nuova scadenza contrattuale sarà il 1° ottobre 1994;

si sospendono i lavori a causa dell'avanzata stagione balneare che impedisce di operare nel lungolago di Peschiera. Si legge nella relazione del direttore dei lavori sul conto finale che a tale data rimangono: da posare circa 200 metri di condotta a terra; da collaudare la condotta sublacuale; da collegare la sublacuale al collettore alle due estremità. Il 6 settembre 1993 il consorzio (deliberazione 9/115) approva il pagamento del primo acconto relativo alla revisione prezzi, per lavori fino al 6° SAL. Il conteggio, sottoposto alla firma dell'impresa, è stato da questa sottoscritto il 16 settembre 1993 «con riserva per quanto attiene il calcolo revisionale, poiché ritiene che lo stesso debba essere fatto in conformità delle pattuizioni contrattuali in essere». Il 21 ottobre 1993 il Genio civile di Verona esprime nulla osta al pagamento. Il 4 ottobre 1993 i lavori riprendono. Il 12 ottobre 1993 iniziano le prove

di collaudo idraulico della sublacuale e dopo ripetuti inutili tentativi i sommozzatori individuano lesioni e scostamenti della condotta dalla posizione originaria;

il 13 dicembre 1993 il tecnico del consorzio (protocollo 3087) ipotizza l'aggancio della condotta con un'ancora, ritiene improbabile un errore di posa o l'aggancio accidentale da parte di un'imbarcazione da diporto, conferma la presenza di gavitelli di segnalazione. Il 16 dicembre 1993 si rilevano altre manomissioni della condotta (nel verbale di accertamento danni ed ordine di servizio n. 6), si riconosce la non colpa o negligenza dell'impresa e se ne ordina la riparazione e la verifica di tenuta idraulica. Il 22 dicembre 1993 arriva al consorzio la relazione dalla direzione lavori sui danni accertati alla condotta. Si esclude la cattiva esecuzione dei lavori o fatti accidentali;

il 28 dicembre 1993 il consorzio effettua esposto-denuncia alle procure, contro ignoti;

il 26 gennaio 1994 il direttore direttore dei lavori segnala a mezzo fax (e con lettera il 26 gennaio 1994, protocollo 158) il ritrovamento di una terza rottura nella sublacuale e propone la nomina di un perito per la constatazione dello stato di fatto. Segue (protocollo 194 del 28 gennaio 1994 e protocollo 193 del 29 gennaio 1994) nuova denuncia contro ignoti alla procura. Il 5 febbraio 1994 si registrano riprese subacquee ed il 23 febbraio 1994 si scattano foto della condotta tratta a terra; si invia il tutto (prot. 567 del 4 marzo 1994, protocollo 923 del 29 marzo 1994, protocollo 1379 del 16 maggio 1994) alla procura;

il 15 aprile 1994 i lavori sono stati dichiarati ultimati. Per effetto di 1066 giorni di sospensione la nuova scadenza del tempo utile è il 6 dicembre 1994, quindi sono stati impiegati 235 giorni in meno. L'impresa iscrive sul verbale che, avendo ultimato i lavori in anticipo per esigenze del committente, ha subito maggiori oneri e costi, che quantificherà nella competente sede contabile, e ne chiede il

soddisfo. Il direttore dei lavori, nella relazione sul conto finale, fa notare che «detto verbale si riferisce al completamento dei lavori come tali e cioè come realizzazione di opere, in quanto mancava ancora il collaudo della sublacuale che arriverà una prima volta circa un mese dopo»;

il 20 giugno 1995 la Fondedile costruzioni srl diffida e mette in mora il consorzio, domanda l'arbitrato e nomina l'avvocato Militerni di Napoli suo arbitro. In esso si parla di «pressanti richieste dell'ente committente» e di «perduranti e continue sollecitazioni dell'ente committente» (ma non è stata rinvenuta corrispondenza in tal senso). Il consorzio ha inviato in procura anche questo atto (protocollo 1963 del 12 luglio 1995). Il 28 giugno 1995 si stipula il terzo contratto aggiuntivo, n. 401 di repertorio, conseguente alla seconda perizia. L'importo contrattuale aumenta a lire 11.160.000.000 (praticamente con aumento del 50 per cento rispetto al progetto origine) e sono previsti lire 2.480.550.000 per revisione prezzi. La condotta sublacuale Pergolana-Pioppi subisce uno spostamento nel punto di approdo, per esigenze del comune interessato (Castelnuovo);

il 21 luglio 1995 il consorzio, con deliberazione n. 3/101, nomina l'avvocato Arrigo Tiziano Zorzan proprio arbitro nella vertenza con la Fondedile;

il 9 dicembre 1996, finalmente, la prova idraulica durante l'ottava visita di collaudo dà esito positivo. La condotta però non è stata riparata con sostituzione delle tubazioni avariate ma mediante «tasselli» locali. Il sistema, molto meno costoso, alla fine avrebbe ricondotto le perdite nei limiti di contratto; si tratta di una tecnica che offre assai meno garanzie di durata nel tempo. Più che altro, sembra che tutti abbiano voluto «mettere una pietra sopra» ad una questione diventata annosa. L'impresa firma il verbale di fatto con riserva e preannuncia che comunicherà entro 15 giorni l'importo degli oneri e costi sostenuti per riparazioni, chiedendone il ristoro;

il 26 novembre 1997 il collegio arbitrale trasmette copia del verbale di costituzione del collegio (il 20 novembre 1997) in Roma, presso il Consiglio di Stato; arbitri sono: professore dottor Luigi Vittorio Ferraris, presidente, consigliere di Stato; dottor Felice Scocchera, consigliere della Corte d'appello; dottore ingegnere Giuseppe Batini, membro effettivo tecnico del Consiglio superiore dei lavori pubblici e direttore del servizio idrografico e mareografico; avvocato Lucio Militerni, nominato dalla Fondedile; avvocato Arrigo Tiziano Zorzan, nominato dal commissario del consorzio. Vengono assegnati i termini del 15 gennaio 1998 per il deposito delle prime memorie e del 16 febbraio 1998 per le eventuali repliche. L'udienza di discussione il 18 marzo 1998;

il 15 maggio 1998 il collegio arbitrale pronuncia il lodo decidendo di condannare l'azienda Gardesana servizi al pagamento di una somma pari a circa lire 2.500 milioni;

il collegio arbitrale liquida il proprio compenso per tre quinti a carico dell'azienda Gardesana servizi (lire 390.000.000) e per il restante a carico della Ati Fondedile (260.000.000);

nell'intrigata vicenda si ritiene rilevante il ruolo del direttore dei lavori, ingegnere Mascellani, il quale certificò dapprima che nessuna causa poteva essere imputata all'impresa che aveva correttamente eseguito la posa della tabulazione; in un secondo momento invitò l'azienda Gardesana servizi a denunciare in procura un sabotaggio. Nella relazione riservata ipotizzò invece che le cause dei danneggiamenti fossero da ascrivere ad imperizia dell'Ati durante le fasi di ricoprimento della condotta e ad ancoraggi causali di natanti circolanti sul lago. Da ultimo nel 1997 ha ammesso che il danno era stato provocato dall'Ati, senza però presentarsi avanti il collegio arbitrale che voleva ascoltarlo, nell'udienza del 9 maggio 1998;

il consiglio d'amministrazione dell'azienda Gardesana servizi su incarico dell'assemblea dei soci (comuni veronesi



Melcesine, Brenzone, San Zeno di montagna, Torri del Benaco, Costermano, Garda, Bardolino, Cavaion veronese, Lazise, Castelnovo del Garda, Peschiera del Garda e Valeggio sul Mincio) decide di resistere impugnando il conseguente precetto e l'atto di pignoramento, presso la corte di appello competente;

il 20 febbraio 1999 in località Pioppi a Peschiera del Garda, alla presenza dei tecnici nominati dall'azienda Gardesana servizi su indicazione della regione Veneto, la condotta sublacuale non ha superato la prova di tenuta, propedeutica al collaudo (pratica indispensabile per la consegna dell'opera e la sua entrata in funzione). Un risultato catastrofico che si ripercuote sulle future opere di collettamento delle acque fognarie dei comuni gardesani;

sono note le polemiche sorte fra l'Associazione nazionale magistrati amministrativi ed il CSM, sorte sul sistema della cosiddetta giustizia « parallela », quello degli arbitrati che prima di essere aboliti dal Governo Ciampi, fra ambiguità, interferenze ed inquinamenti, distribuivano a pochi oltre cinquanta miliardi annui di parcelle, salvo poi riprendere con il Governo Berlusconi. Nella recente legge Merloni-ter si rimanda all'entrata in vigore del regolamento (che non si sa quando verrà emanato) l'abolizione delle vecchie norme che consentono ai magistrati di partecipare agli arbitrati;

si ricorda che sulla questione della incompatibilità tra il ruolo di magistrato e gli incarichi extragiudiziali il Senato si è pronunciato favorevolmente il 15 luglio 1998 -;

se esistano allo stato provvedimenti giudiziari sulla vicenda;

in relazione ai magistrati nominati che non hanno ascoltato il direttore dei lavori, su quanti arbitrati siano stati loro assegnati da amministrazioni statali e per quali controversie;

se non ritengano di intervenire con adeguati aiuti agli enti locali coinvolti che non hanno le capacità finanziarie neces-

sarie per sostenere il nuovo onere derivante dall'arbitrato, tenuto presente che progetti e appalti vennero scelti in un clima politico ben preciso, da Stato, regione, e provincia, in anni in cui nacque e si estese un sistema politico che la Storia chiama tangentopoli. (5-05980)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

un gravissimo attentato di chiara matrice mafiosa è stato compiuto, nella notte tra il 6 e 7 marzo 1999, contro la scuola materna « Villa Maria » nel comune di Polistena (Reggio Calabria);

il vile attacco alle strutture scolastiche è uno dei segnali lanciati dalle frange criminali contro istituzioni sociali e culturali impegnate ad accrescere e ad arricchire l'*humus* civile necessario per isolare la violenza criminale mafiosa;

l'attentato di cui sopra colpisce, per l'ennesima volta, una città, Polistena, e la sua amministrazione da sempre baluardi democratici in una terra notoriamente segnata dalla prepotenza mafiosa -;

quali iniziative intenda adottare per accrescere e potenziare nella città di Polistena e negli altri paesi della Piana di Gioia Tauro, alle prese con fenomeni simili, la presenza dello Stato a salvaguardia della pacifica convivenza e del buon vivere civile;

se non ritenga, anche per segnare la fattiva solidarietà dello Stato, sostenere con un apposito finanziamento l'opera di ricostruzione dello stabile danneggiato già avviata dall'amministrazione comunale. (5-05981)

MOLINARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

il processo di ristrutturazione delle ferrovie Appulo-Lucane registra un fortissimo ritardo soprattutto per quanto riguarda l'adeguamento dell'Azienda alle

norme in vigore concernenti il trasporto pubblico locale in riferimento alla legge regionale della Basilicata n. 22 del 1998;

l'attuale gestione delle Ferrovie dello Stato non ha ancora provveduto al passaggio di tutta la infrastrutturazione delle ferrovie Appulo-Lucane presenti a Matera alla direzione di esercizio di Potenza;

le ferrovie Appulo-Lucane nonché i suoi centri automobilistici in Basilicata versano in una condizione di degrado;

negli ultimi due anni per troppe volte gli accordi sottoscritti ai vari livelli organizzativi e istituzionali non sono stati rispettati rallentando il processo di riposizionamento aziendale in merito alla direzione esercizio di Basilicata;

il protocollo firmato dai ministeri competenti con la regione Basilicata in merito alla sovrapposizione del binario Ferrovie dello Stato a quello delle ferrovie Appulo-Lucane nel tratto La Martella - Borgo Venusio - Matera - Bari costituisce un risultato assai importante nel sistema dei trasporti interregionale di rilevanza nazionale che inspiegabilmente trova ancora delle resistenze;

i servizi delle ferrovie Appulo-Lucane presenti in Basilicata e quelli in affidamento come il servizio urbano di Potenza e le scale mobili nonché la ferrovia a scartamento ridotto Potenza Inferiore-Avigliano Scalo-Avigliano città hanno necessità di completare celermente la propria ristrutturazione affinché si possa lavorare nella direzione di uno sviluppo di un sistema di trasporti integrato nella rete;

continuano a giacere inutilizzati i fondi e le risorse finanziarie stanziati dalla legge n. 910;

questi fondi sono indispensabili per il progetto dell'anello metropolitano di Potenza città;

la realizzazione di questa soluzione consentirebbe alle ferrovie Appulo-Lucane di essere immesse in rete nazionale rivedendo così un'azienda di trasporto complementare alle Ferrovie dello Stato;

ciò determinerebbe la possibilità di utilizzare mezzi delle Ferrovie dello Stato consentendo alle ferrovie Appulo-Lucane una maggiore velocità commerciale, un migliore *comfort* e un risparmio nella gestione dei costi del materiale rotabile;

la dirigenza delle ferrovie Appulo-Lucane continua a non avere strategie chiare in merito al rilancio del sistema dei trasporti in Basilicata dopo la regionalizzazione dei servizi -:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di consentire la realizzazione di quel sistema di servizi che vada a potenziare il settore della mobilità urbana e locale mediante la salvaguardia e l'ammmodernamento della dotazione infrastrutturale presente in Basilicata. (5-05982)

SELVA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ormai da un mese nell'ospedale civile di Venezia i chirurghi lavorano quasi esclusivamente per garantire le emergenze;

le operazioni cosiddette di elezione slittano a « data da destinarsi » con gravi disagi per i pazienti;

alla base vi è un problema legato alla carenza di anestesisti presenti nel nosocomio in venti (e tra breve due di loro si trasferiranno in un altro ospedale) che devono dividersi tra Suem, rianimazione, terapia antalgica, indagini cliniche, eccetera -:

quali iniziative intendano adottare anche presso la regione competente per consentire all'ospedale civile di Venezia di dotarsi di un numero adeguato di anestesisti atti a seguire tutti i reparti dell'ospedale. (5-05983)

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 1° febbraio 1999 — dopo anni di rinvii — il Presidente del Consiglio dei ministri Massimo D'Alema ha dato l'an-

nuncio dell'imminente inizio dei lavori per il completamento della superstrada Licodia Eubea-Libertinia che dovrà migliorare i collegamenti stradali ed autostradali dei comuni del Calatino e che verrà realizzata dall'Anas;

il giornale *La Sicilia* del 3 febbraio 1999 ha ospitato un'intervista del sindaco di Mirabella Imbaccari Marco Falcone, secondo il quale « una grande opera pubblica non può mortificare la già penalizzata comunità di Mirabella Imbaccari »;

secondo il rappresentante di detta comunità, che ha inviato al Presidente D'Alema un accorato appello, gli effetti delle attuali previsioni progettuali della Licodia Eubea-Libertinia sono deleteri perché condannano all'isolamento il comune di Mirabella Imbaccari (provincia di Catania);

il consiglio comunale di Mirabella Imbaccari ha sostenuto l'azione del sindaco Falcone ed ha approvato unanime apposita mozione;

l'interrogante evidenzia la necessità che per i comuni di Mirabella Imbaccari e di San Michele di Ganzaria venga previsto svincolo viario apposito, utilizzando — per la maggiore spesa — il ribasso d'asta dell'opera realizzanda, il cui costo di 430 miliardi rende assolutamente necessaria l'ottimizzazione dell'impatto territoriale, impatto che sarebbe negativo per una parte della comunità del Calatino senza la creazione di un apposito svincolo che serva in particolare il territorio del comune di Mirabella Imbaccari —;

se sia a conoscenza delle predette esigenze;

se e quali siano le iniziative dell'Anas, cui compete la realizzazione dell'asse viario, per pervenire a scelte tecniche che, utilizzando i ribassi d'asta, consentano la realizzazione dell'indispensabile svincolo viario per Mirabella Imbaccari e san Michele di Ganzaria. (5-05988)

SAVARESE — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto intercontinentale di Malpensa 2000, per il quale lo Stato italiano ha investito, direttamente ed indirettamente, svariate centinaia di miliardi, è una infrastruttura di enorme importanza per l'intera Italia, come anche riconosciuto più volte dalla Comunità europea;

lo sviluppo del sistema aeroportuale milanese permetterà all'Italia di recuperare quel *gap* che la vede ancora indietro rispetto al resto dell'Europa, favorendo l'ottimizzazione dell'offerta di trasporto aereo in una localizzazione che è al centro di un'area economica di vitale interesse per l'intero Paese;

il sistema aeroportuale italiano è attraversato da una fase di grande crescita per le potenzialità di crescita ulteriore che vedono tanto Malpensa quanto Fiumicino, anche con la prossima privatizzazione della società Aeroporti di Roma, interessati ad una politica di sviluppo, sia pure rispettosa delle legittime compatibilità ambientali;

la guerra di campanile recentemente scatenatasi per le rotte di decollo ed atterraggio a Malpensa, a seguito della comunicazione del Ministro dei trasporti di voler riorganizzare le procedure relative a atterraggi e decolli, ha prodotto disagi insostenibili al sistema aeroportuale ed al trasporto aereo, con conseguenti danni economici, come riportato ampiamente dai quotidiani del 15 marzo 1999 —;

se sia al corrente che la redistribuzione delle rotte da lui incautamente promessa rischia di essere di grave nocumento alla capacità dello scalo, con rischi anche per la sicurezza, rendendo più difficile la gestione del traffico in entrata ed in uscita;

se non ritenga di dover operare con la necessaria cautela, anche nelle dichiarazioni, per evitare *querelles* tra le popolazioni piemontesi e lombarde delle zone confinanti il sedime aeroportuale, dando disposizioni atte a limitare, per quanto possibile il disagio ambientale, ma senza peraltro incidere sulla potenzialità e lo sviluppo dello scalo milanese. (5-05989)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BOVA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

viene denunciato all'interrogante un grave disservizio delle Ferrovie dello Stato Spa verificatosi a danno dei signori ragioniere Tobia Saraco e avvocato Antonio Cianflone i quali, avendo prenotato un viaggio « auto al seguito », tramite l'agenzia Pegaso di Locri (Reggio Calabria), mandataria delle Ferrovie dello Stato Spa, si sono visti rifiutare alla stazione di Villa San Giovanni l'imbarco delle autovetture (Alfa Romeo 156, Honda CRV, VW Sharon) in quanto « gli autoveicoli risultano di dimensioni maggiori di quelle consentite »;

gli utenti in premessa non erano stati informati dei limiti consentiti e i biglietti rilasciati alla voce « Altezza massima del veicolo » non segnalano alcunché;

nonostante un primo rifiuto, su intervento degli agenti della Polizia ferroviaria della stazione di Villa San Giovanni (che hanno « invitato i dipendenti Ferrovie dello Stato a dare esecuzione al contratto di trasporto »), le autovetture, con le dovute accortezze, venivano caricate;

giunti alla stazione di Bologna l'inconveniente rimosso all'imbarco si è riproposto e l'Ufficio servizi alla clientela della locale stazione precisava per iscritto: « Le autovetture "CRV Honda con targa AX 606 DP e VW Sharon con targa BA863CC, che avrebbero dovuto essere caricate alla Stazione di Bologna C. sul treno 1931 del giorno 31.1.1999 ... non potranno essere caricate" »;

in seguito al mancato imbarco alla stazione di Bologna gli utenti in premessa hanno dovuto cambiare il programma del viaggio raggiungendo Chamonix, località di destinazione, oltre i termini previsti dal

programma di vacanza stipulato con il Club Mediterranee e con notevole disagio sul piano di rientro;

tutto ciò è emblematico di una gestione inefficiente che scarica sugli utenti i disservizi dell'azienda provocando, per questa via, una disaffezione della clientela verso il servizio pubblico —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano accertati i fatti, indennizzati eventualmente gli utenti del danno subito e potenziato e sviluppato il servizio « auto a seguito » in particolare sulle tratte della Calabria. (4-22905)

**BOVA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da 14 anni si trascina il problema di dare certezza giuridica agli insegnanti di religione cattolica assunti a tempo determinato, ma « con diritto a conferma ove permangono le condizioni previste dalle superiori disposizioni ministeriali »;

continua inspiegabilmente ad essere rifiutato il riconoscimento del servizio prestato dagli insegnanti di religione cattolica nelle scuole statali come titolo da far valere per l'inclusione degli stessi, ove siano in possesso di regolare titolo di studio e prescritta abilitazione in altre discipline, nelle relative graduatorie permanenti;

la precarietà del posto di lavoro e la mancata univocità interpretativa, da parte dei dirigenti scolastici, delle direttive ministeriali in materia di nuove assunzioni, in presenza di insegnanti con orario-cattedra ridotto, comportano l'allargamento a macchia d'olio del contenzioso amministrativo con grave aggravio economico per lo Stato —:

quali iniziative intenda assumere per definire la posizione giuridica degli insegnanti di religione cattolica;

quali provvedimenti intenda adottare per rendere il servizio prestato dagli insegnanti di religione cattolica, in possesso di titolo di studio e abilitazione, utile ai fini

dell'inclusione degli stessi nelle graduatorie permanenti di altre discipline. (4-22906)

GIOVANARDI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nei primi anni novanta fu costituita in Ungheria una *joint-venture* fra Ganz Mavag, la più antica fabbrica magiara nel settore energia, e l'Ansaldo per la produzione di grandi trasformatori;

successivamente le aziende sono entrate in crisi ed è nato un contenzioso fra la Ganz Mavag e l'Ansaldo stessa;

la banca inglese Morgan Granfel ha erogato un prestito di 220 milioni di marchi tedeschi a un'impresa per la produzione di motori per aereo in Ungheria, realizzata dall'azienda di Stato ungherese Elzett-Certa e la San Marco Progetti spa di Milano;

tale società ha dichiarato fallimento con conseguenti problemi di rimborso del prestito alla banca inglese:

quali iniziative intenda assumere per contribuire a risolvere in via amichevole e in tempi ragionevolmente rapidi tali situazioni. (4-22907)

SELVA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Anpa, l'Agenzia nazionale per l'ambiente, ha presentato nei giorni scorsi il secondo rapporto su rifiuti urbani e imballaggi: in Europa il nostro Paese è ancora agli ultimi posti nel settore della raccolta differenziata dei rifiuti;

41 delle 103 province italiane sono ancora sotto quota 5 per cento di raccolta differenziata; mentre 37 sono sopra al 10 per cento di queste solo 4 superano il 30 per cento;

il ministero dell'ambiente ha dichiarato di avere l'obiettivo di raggiungere il 15 per cento e che « se in alcune province non ha funzionato la raccolta differenziata si-

gnifica che si sono fatte cose sbagliate, come non avviare, come è successo in 25 province, la raccolta dell'organico »;

Milano, Venezia e Torino sono le tre città che hanno raccolto di più in maniera differenziata, mentre il sud è un grande buco nero con Cagliari allo 0,4 per cento, Napoli allo 0,6 per cento e Catania allo 0,7 per cento;

Cagliari ha addirittura avviato soltanto tre raccolte differenziate: quella del vetro, dei farmaci scaduti e delle pile. Milano sul versante delle città virtuose le ha avviate tutte tranne quella dei contenitori di sostanze tossiche e infiammabili;

il presidente di Federambiente ha dichiarato che è essenziale smaltire a costi equi, « non è concepibile — osserva — che nella discarica di Malagrotta a Roma il prezzo della spazzatura al chilo sia di 50-60 lire, mentre a Milano smaltire in discarica costa da 200 lire al chilo in su » —;

quali siano i reali costi della raccolta differenziata nelle province italiane e quali iniziative si intendano assumere per uniformarli;

quali provvedimenti si intendano assumere per incentivare l'incremento e lo sviluppo della raccolta differenziata in Italia. (4-22908)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della questura di Roma, dottor Felice Ferlizzi, con due note emanate nel mese di gennaio 1999, riferentesi all'uso delle auto « Fiat Marea » ha disposto che: qualora il personale sia costretto a lasciare incustodita la vettura, deve portare al seguito, oltre la pistola d'ordinanza, l'arma lunga (M 12), la radio V.P. 80 nonché la radio di riserva P. 808 E.; deve fare attenzione all'ascolto radio e nel caso di perdita di collegamento con la sala operativa « l'operato-

re appiedato si dovrà riportare rapidamente nell'area di visibilità radioelettrica con il veicolo ed effettuare l'operazione "M" »;

tutto questo mentre si inseguono ipotetici ladri -:

con quale criterio si siano date disposizioni di tal fatta e se, il prefato dirigente, conosca esattamente la materia che tratta;

se si intenda evitare di gravare sul personale operante con direttive al limite dell'assurdo. (4-22909)

**BALLAMAN.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

all'interrogante risulta che dall'analisi degli studi di settore relativi ai codici di attività finora realizzati che riguardano gli intermediari del commercio è risultato che i soggetti ritenuti non congrui sono mediamente il 50 per cento e che tra i soggetti congrui anche a seguito della sperimentazione operata nel corso delle riunioni della commissione di validazione una rilevante parte è risultata avere ricavi nettamente superiori a quelli che scaturiscono dall'applicazione degli studi;

all'interrogante risulta che quanto evidenziato dagli studi stessi è estremamente lacunoso e contraddittorio e non è assolutamente rappresentativo dell'effettiva realtà economica degli agenti di commercio ma anzi, al contrario, sia macroscopicamente distorsivo della realtà -:

se non si ritenga opportuno la totale revisione di quanto realizzato per pervenire a risultati aderenti alla effettiva situazione economica di ogni agente, ed altresì di prevedere la non automatica applicazione dell'accertamento anche per i soggetti in contabilità ordinaria per opzione. (4-22910)

**BALLAMAN.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

per ritardi delle Corti d'appello e del ministero di grazia e giustizia non è consentito il riconoscimento, ai fini dell'iscrizione anche al registro revisori contabili, del tirocinio svolto presso dottori commercialisti che, pur in presenza dei requisiti di legge, non risultano ancora iscritti nel registro dei revisori, nonostante abbiano presentato domanda di iscrizione al registro medesimo ai sensi della legge n. 132 del 1997 o siano titolari di cariche sindacali ai sensi della legge n. 266 del 1998 -:

quali iniziative si intendano adottare al fine di far cessare questa situazione di disparità creatasi solo a causa dei ritardi degli enti sopra citati. (4-22911)

**CIMADORO e ANGELONI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nella immediata periferia di Napoli, in contiguità con l'area densamente abitata della città, è localizzato l'aeroporto di Capodichino;

nelle manovre di decollo e di atterraggio, la rotta degli aerei è localizzata nello spazio aereo posto al di sopra del centro abitato;

tale condizione rende l'aeroporto di Capodichino estremamente a rischio in quanto il percorso del decollo e dell'atterraggio trova la sua rotta nello spazio aereo sovrastante i quartieri più popolosi della città;

l'associazione internazionale dei piloti, così come si apprende da notizie giornalistiche pubblicate su *Il Mattino* di Napoli del 18 febbraio 1999, considera ad alto rischio l'aeroporto di Napoli-Capodichino insieme con quello di Palermo e Pantelleria;

tale autorevole valutazione, che investe la sicurezza dei piloti e quella dei residenti nei quartieri popolari della città ubicati a confine con la pista di decollo degli aerei, risale ad una approfondita in-

dagine compiuta recentemente a cura dell'associazione dei piloti e riguarda i seguenti punti:

a) a sud-ovest del campo di atterraggio vi sono ostacoli non illuminati;

b) la densità abitativa nei pressi dell'aeroporto è eccessiva;

c) le abitazioni e gli immobili della città di Napoli segnano il percorso degli aerei sia in fase di atterraggio che in quella di decollo;

d) il percorso degli aerei nella fase di avvicinamento all'aeroporto e nella manovra di decollo, avviene sul centro abitato della città di Napoli ed i piloti sono costretti ad effettuare virate per evitare i caseggiati;

esiste quindi un concreto e costante pericolo per i circa due milioni di abitanti della città di Napoli e dell'*hinterland* gravitante intorno allo scalo aeroportuale, pericolo che si trasformerebbe in tragedia ove dovesse verificarsi un incidente nelle fasi iniziali e finali dei voli, che sono poi i momenti più critici del percorso degli aerei -:

quali iniziative si intendano adottare per assicurare sicurezza ai moltissimi residenti delle aree confinanti con l'aeroporto di Napoli-Capodichino;

se non si ritenga opportuno delocalizzare l'impianto e realizzare un nuovo aeroporto a Grazzanise ove esiste già ed è in esercizio uno scalo aeroportuale.

(4-22912)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Torino, le tensioni create dalla presenza di un elevato numero di immigrati extracomunitari clandestini dediti ad attività criminose, ed in particolar modo allo spaccio degli stupefacenti, ha dato luogo negli ultimi giorni a due gravissimi fatti;

a San Salvario, una violenta rissa notturna a colpi di pistola tra nordafricani

ha determinato la più viva preoccupazione tra i residenti, i quali avevano alcuni giorni prima chiesto « simbolicamente » al questore un porto d'armi collettivo;

in Piazza d'Armi, per evitare l'arresto di due connazionali, altri spacciatori magrebini hanno addirittura assalito a bastonate i carabinieri -:

se non ritenga necessario ed urgente attivare interventi che, oltre al controllo e alla prevenzione dei crimini, siano « mirati » all'individuazione ed alla espulsione dal territorio dei clandestini, assicurando al contempo la necessaria tutela ai cittadini inermi dei « comitati spontanei » lasciati soli dallo Stato ad affrontare la criminalità extracomunitaria radicata nei loro quartieri. (4-22913)

**NAPOLI.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante attraverso la presentazione di numerosi atti ispettivi ha sempre provveduto a denunciare come la carenza di organici nelle procure di Reggio Calabria e della relativa provincia e la conseguente paralisi giudiziaria mettevano a rischio i numerosi processi in atto nei confronti delle cosche mafiose calabresi;

nel settembre del 1998 il Ministro di grazia e giustizia del tempo in sede di risposta data all'atto ispettivo dell'interrogante n. 4-06145 dichiarava che « nel contesto della ridefinizione delle piante organiche degli uffici giudiziari non si mancherà di considerare le difficoltà segnalate nonché l'esigenza di assicurare le condizioni di piena operatività di uffici, come quelli di Reggio Calabria, che sono chiamati a svolgere compiti particolarmente ardui »;

a tutt'oggi è venuta meno l'attuazione del citato impegno assunto dal Governo;

si ha notizia che quaranta presunti affiliati alla cosca Piromalli-Molé di Gioia Tauro, condannati all'ergastolo nel novem-

bre del 1997 a conclusione del processo « tirreno », potrebbero essere scarcerati entro poche settimane;

il presidente della Corte d'Assise di Palmi, impegnato in altri processi con detenuti, non è, infatti, stato posto nelle condizioni di depositare, a tutt'oggi, la sentenza del processo « tirreno » -;

non ritenga urgente ed indispensabile che venga garantita il deposito della citata sentenza, anche al fine di non vanificare le operazioni decisive contro la 'ndrangheta inferte nei giorni scorsi dallo Stato.

(4-22914)

ZACCHERA. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

nel 1993 sono stati ultimati i lavori di costruzione di un lotto della caserma dei Vigili del fuoco di Verbania;

la ditta A.Z. Service, con sede sociale in questa città, vinse l'appalto per la pulizia della predetta nuova caserma oltre che quelle di Novara, Domodossola ed Arona;

il capitolato (ultimo riferimento cap. 3163 esercizio finanziario 1996) prevedeva il pagamento delle fatture relative nella misura del 95 per cento ed il saldo a controlli di qualità effettuati circa il lavoro svolto;

non vi sono stati reclami di sorta ma - ad oggi - a cinque anni dalla fornitura il ministero non ha ancora provveduto al saldo dovuto nonostante che con protocollo Div.Acc.Vv.F. Sez. III n. 110562/85535/P nel 1996 si preannunciasse il pagamento ad assolvimento (effettuato) di alcuni dettagli burocratici;

l'azienda ha inviato in questi anni solleciti di ogni tipo, non riscontrati, e che ha ora iniziato le procedure legali con aggravio di costi per il ministero;

anche l'interrogante in data 20 settembre 1998 ha inviato una lettera personale al Ministro ed alla predetta divisione, tuttora non riscontrata -;

quali siano i motivi di questo ritardo, perché il ministero non risponde ai solleciti;

se non si ritenga di dover prendere provvedimenti atti a liquidare pendenze come quella indicata e, a livello interno, avviare controlli atti a chiarire i motivi di questi ritardi che vanno al di là di ogni logica.

(4-22915)

GRAMAZIO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

sulla prima pagina del quotidiano *Il Tempo* sotto il titolo « Un giallo i licenziamenti alla Telecom », in un articolo a firma della giornalista Cinzia Tralici è riportata una notizia pubblicata anche sul *Financial Times*, secondo cui l'amministratore delegato della Telecom Spa (azienda di cui il tesoro detiene ancora il 3, 4 per cento delle azioni), Franco Bernabè avrebbe intenzione di licenziare 40 mila dipendenti su 124 mila nell'ambito del piano di ristrutturazione annunciato la scorsa settimana per contrastare l'Opa dell'Olivetti;

in queste ore i sindacati hanno smentito che siano in corso trattative fra l'azienda e le organizzazioni stesse;

si aspetta, inoltre, di conoscere il progetto industriale preparato da Bernabè che dovrebbe riposizionare la Telecom in un'unica azienda con la Tim, fusione che garantirebbe come già sostenuto dalla Laut (Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni) un rafforzamento della Telecom. La stessa Laut in una conferenza stampa ha anche denunciato la grave situazione occupazionale che si verrebbe a creare nella più grande azienda italiana con l'improvviso licenziamento dei 40 mila dipendenti in un momento in cui l'azienda Telecom avrebbe bisogno, al contrario, di tranquillità per poter fronteggiare l'operazione messa in piedi dal gruppo De Benedetti-Olivetti-Banche associate per impossessarsi



della più grande azienda di telecomunicazioni italiana, per smembrarla e successivamente rivenderla -:

se risponda a verità quanto riportato in premessa. (4-22916)

GRAMAZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi fatti avvenuti all'Università « La Sapienza » di Roma nella giornata di lunedì 15 marzo 1999, quando un nutrito gruppo di militanti dell'Autonomia operaia, facenti capo ai famigerati centri sociali, che hanno innescato a Roma un clima di tensione con la benedizione della sinistra di governo, hanno aggredito e ferito tre esponenti di Azione universitaria, rappresentanti degli studenti eletti nel Consiglio d'amministrazione del Cus, sotto gli occhi della polizia che si è fatta scivolare sotto il naso i responsabili dell'aggressione nonostante le precise indicazioni che avevano fornito alle Forze dell'ordine gli esponenti di Azione universitaria;

quali iniziative intenda prendere affinché simili situazioni, che creano nell'università di Roma un clima di tensione che riporta « La Sapienza » indietro agli anni di piombo, non abbiano a ripetersi. (4-22917)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

ogni giorno si verificano, da parte degli extracomunitari, entrati liberamente nel nostro paese, con la benevolenza del Governo, numerosi episodi di violenza carnale, stupri, rapine, borseggi, violenze di ogni genere;

ormai gli extracomunitari spadroneggiano liberamente: del resto, se e quando

vengono arrestati, sono immediatamente posti in libertà, e neanche spediti nei loro paesi di origine;

ormai è noto in tutto il mondo che in Italia non esiste più la pena, che gli extracomunitari possono compiere tutte le azioni delittuose, possono circolare senza documenti, violentare le donne italiane, entrare nelle case delle famiglie italiane e compiere con libertà ogni azione, tanto agli italiani è anche impedito di difendersi, pena anni ed anni di carcere duro;

la delinquenza di tutto il mondo ormai ha posto le proprie basi in Italia, da qui partono gli atti più efferati di crimine e di terrorismo -:

se non avvertano un minimo senso di colpa di fronte al dilagare di efferati atti delinquenziali, che ogni giorno immigrati, fatti entrare liberamente, compiono in tutte le contrade italiane;

se non avvertano un brivido nel sapere (se i loro portaborse li hanno edotti !) che a Milano una ragazza di diciassette anni, violentata da tre marocchini, si è suicidata, lanciandosi dal dodicesimo piano;

se i signori componenti del Governo si rendano conto di quello che hanno provocato le loro azioni, le loro norme, i loro atteggiamenti;

a quando il Governo varerà la nuova sanatoria, o concederà la cittadinanza a queste centinaia di migliaia di malavitosi che sono giunti da ogni parte del mondo;

se i signori componenti del Governo, abbiano frattanto aumentato le scorte a loro protezione e delle loro famiglie, togliendo qualche poliziotto rimasto ad accogliere le denunce dei cattivi cittadini italiani che osano protestare per avere subito violenze da parte degli extracomunitari. (4-22918)

SELVA. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

secondo i dati diffusi dall'Ipri (*International plant resources institute*), che si

dedica alla conservazione e all'utilizzo delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con l'intensificazione del ritmo con cui seguitano a sparire le piante del nostro pianeta, tra le insalate potrebbe sparire la tradizionale « rughetta » (rucola) e, insieme a questa specie dall'inconfondibile sapore aromatico sarebbe a rischio anche il farro, tornato sulle tavole degli italiani di recente, per via delle sue comprovate qualità nutrizionali;

sono in pericolo anche molte varietà di riso, granoturco, mais e frumento, e nel settore ortofrutticolo hanno subito un forte tracollo piante con varietà locale, come melo, pero e fico, ridotte ormai a pochissime specie;

in definitiva le varietà di piante da cui dipendono le nostre risorse alimentari sono sempre più ridotte. Risultato: una dieta sempre più « monotematica » e sbilanciata;

secondo i dati del Wwf per quanto riguarda l'Italia prima della seconda guerra mondiale venivano coltivate 400 varietà di grano, mentre oggi ne restano solo 205, inoltre, di 40 varietà di crucifere (broccoli, cavolfiori, cavoli e senape) solo 5 sono oggetto di coltivazione, mentre l'80 per cento delle mele prodotte appartiene a tre sole varietà;

sul banco degli imputati, ci sono fattori come il cambiamento climatico, le attività umane, il disboscamento e l'abbandono volontario della coltivazione di specie del passato. È il caso, quest'ultimo, di diverse specie del Mediterraneo come la rucola (« rughetta »), saccheggiata nei campi per soddisfare le richieste di mercato, oppure i pistacchi su cui, per garantire meglio la conservazione della varietà nazionale, è stato lanciato un programma di raccolta ed elaborazione dati. Tra le cause dell'estinzione di molte colture c'è anche lo stravolgimento della vocazione dei terreni per ragioni economiche che porta alla coltivazione di piante in regioni che non sono quelle di origine, con grande

dispendio di energie dovuto ad alta meccanizzazione, uso di pesticidi ed enormi forniture di acqua —:

quali interventi si intendano adottare per salvaguardare queste importanti produzioni nazionali che rischiano di scomparire. (4-22919)

GAZZILLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dal *Corriere* di Caserta del 26 febbraio 1999, l'andamento del servizio postale nel capoluogo è del tutto insoddisfacente;

in particolare, viene da più parti segnalata l'insufficienza quantitativa delle cassette dislocate nelle strade cittadine che costringe gli utenti a percorrere chilometri per reperire una buca o per recarsi all'ufficio postale più vicino; inoltre, le poche cassette tuttora funzionanti non vengono neppure svuotate regolarmente —:

quali provvedimenti intenda adottare per lenire i disagi dell'utenza e per restituire al servizio in questione livelli accettabili di efficienza e di funzionalità. (4-22920)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) gli uffici del giudice di pace sono allocati al quarto piano di uno stabile che gli operatori e gli utenti ritengono assolutamente inadeguato;

infatti, i locali sono serviti da un solo ascensore che, dovendo percorrere quotidianamente cento e più viaggi nell'arco di pochissime ore, spesso si arresta creando disservizi e disagi soprattutto a chi resta bloccato al suo interno;

d'altra parte, come rilevasi dal *Corriere* di Caserta del 28 febbraio 1999, gli infissi non chiudono ermeticamente a causa delle guarnizioni ormai deteriorate di talché in tutta la sede vi è una costante

umidità, dipendente dagli allagamenti che si verificano in concomitanza con le piogge —:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché i problemi sopra menzionati trovino al più presto definitiva soluzione. (4-22921)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del commercio con l'estero ha recentemente chiamato a far parte del suo staff degli esperti tra i quali il dottor Vittorio Veltroni e l'architetto Marco Mayer;

l'articolo 51, comma 7, della legge 142 del 1990 prevede l'affidamento di incarichi professionali a collaboratori esterni;

altresì lo spirito della legge è quello di consentire di avvalersi di personale esterno soltanto qualora, nell'ambito del personale interno non si trovi soggetto adatto allo svolgimento di un particolare compito;

lo stesso articolo consente le collaborazioni esterne solamente se ad alto contenuto professionale e per obiettivi determinati;

è lecito chiedersi se l'attività che gli stessi dovranno svolgere nei settori loro assegnati non sia la normale attività di studio che il ministero esplica;

al riguardo si fa presente che nel ministero del commercio con l'estero esiste un Ufficio studi e, nel suo ambito, un osservatorio che dovrebbe poter fornire il supporto richiesto;

soprattutto circa l'opportunità della scelta delle persone, ci si chiede se un membro del consiglio di amministrazione di un ente già commissariato e nuovamente ristrutturato, possa svolgere un compito di esperto in un determinato settore (è il caso dell'architetto Mayer) così come un giovanissimo neolaureato, che peraltro parrebbe vantare una stretta parentela con l'onore-

vole Valter Veltroni, possa dare un valido supporto di consulenza laddove esistono strutture operative istituzionalmente preposte allo studio delle problematiche del commercio con l'estero;

per di più tali nomine non sono suffragate da idonei curricula dai quali si possano evincere gli alti contenuti professionali che i collaboratori esterni devono possedere —:

se il ricorso a tali consulenze, oltre che ravvisare un chiaro esempio di malcostume politico che tanto ci fa ricordare atteggiamenti da prima Repubblica, non vada altresì contro lo spirito dell'articolo 51 comma 7 legge n. 142 del 1990 non potendo ravvisarsi, nelle persone nominate, quegli elementi di «alto contenuto professionale» che sono alla base del ricorso alle consulenze esterne. (4-22922)

GRAMAZIO — *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, nella persona del dottore Claudio Clini, si accinge ad approvare i lavori della commissione istituita per l'aggiudicazione dell'appalto dei servizi di pulizia e sanificazione delle strutture ospedaliere;

l'attuale statuto normativo delle aziende ospedaliere è orientato al perseguimento di un contenimento della spesa pubblica;

la stessa direzione generale dell'azienda ospedaliera in questione ha, a più riprese, proclamato di volersi attenere ad un simile criterio di contenimento degli oneri per l'erario;

non a caso, la medesima direzione generale, nel 1998, aveva approvato l'aggiudicazione del servizio qui considerato a prezzi addirittura inferiori al pur costo della manodopera;

con sorprendente inversione di rotta, la stessa direzione generale è in procinto di aggiudicare il servizio, all'esito di una nuova gara, ad una proposta che comporterebbe per l'amministrazione un onere finanziario superiore addirittura di cinque miliardi a quello che sarebbe stato se l'aggiudicazione fosse intervenuta a favore del migliore offerente;

seppure la gara doveva essere assegnata tenendo conto, oltre che del costo, anche della qualità del servizio, il divario per tale profilo risultante tra le varie offerte appare del tutto arbitrario, non essendo concepibile che, nel settore dei servizi di pulizia, si riscontri un divario di addirittura 19,5 punti qualità tra la prima e l'ultima delle offerte nella relativa graduatoria;

tale rilievo acquista maggior consistenza se si considera che l'impresa collocata all'ultimo posto della graduatoria di qualità è, casualmente, proprio quella che attualmente esplica il servizio secondo *standard* qualitativi imposti dall'azienda e senza aver mai ricevuto contestazioni di sorta;

in tale contesto, il maggior onere per l'erario di cinque miliardi, appare quanto mai sorprendente non essendo neppure teoricamente giustificabile da inesistenti considerazioni di carattere tecnico —:

quale iniziative intendano assumere per scongiurare l'ennesima dispersione di risorse pubbliche che conseguirebbe all'aggiudicazione del servizio alle condizioni proposte dall'impresa che, solo per gli inesistenti aspetti qualitativi, risulta essere la migliore collocata nella graduatoria generale. (4-22923)

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

L'interpellanza Manzione ed altri n. 2-01707, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 marzo 1999,

è stata trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del regolamento.

#### **ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta Giovine n. 4-22888, già pubblicata nell'allegato B al resoconto della seduta del 12 marzo 1999:

**GIOVINE.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di riordino dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59 (*Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 38 del 16 febbraio 1999) consente al presidente dell'Agenzia, professore Sergio De Julio, di restare in carica fino al 2002, malgrado sul suo discutibile operato siano stati presentati numerosi atti di sindacato ispettivo e proposte di legge per la costituzione di commissioni d'inchiesta, ed al tempo stesso siano state fatte indagini da parte delle magistrature ordinaria e contabile;

il presidente dell'ASI, forte della sua inamovibilità e delle coperture governative, continua con arroganza e spregiudicatezza nell'attuale fase di transizione ad acquisire consulenze e a conferire incarichi di responsabilità dell'ASI, in palese contrasto con le normative vigenti e sulla base anche di procedure concorsuali e di selezione discutibili, precostituendo situazioni di fatto disinteressate del parere motivato contrario del direttore generale, dottor Giovanni Scerch;

in tale confusa e deteriorata situazione il presidente dell'ASI appare fortemente intenzionato a liberarsi dell'attuale direttore generale, colpevole di aver più volte notificato al presidente che gli adempimenti dell'ASI dovrebbero essere ispirati a criteri di legittimità e trasparenza. Il presidente dell'ASI vorrebbe infatti nominare surrettiziamente, con il parere conforme del consiglio d'amministrazione dell'ASI, un nuovo direttore generale, igno-

rando che, secondo quanto previsto dal combinato disposto degli articoli 5 e 10 dello schema di riordino dell'ASI, non è possibile revocare sulla base di criteri da definire in un regolamento ancora non esistente, l'attuale direttore generale in carica in forza di una legge dello Stato;

il presidente della sezione controllo sugli enti pubblici della Corte dei conti, professor Luigi Schiavello, denuncia (si veda *Il Tempo* giovedì 11 marzo 1999) in riferimento agli enti di ricerca Cnr, Enea ed ASI, una menomazione della funzione istituzionale della Corte dei conti di partecipare al controllo del Parlamento sulla gestione finanziaria degli enti, in quanto nei tre decreti emanati il 30 gennaio 1999 per il riordino di Cnr, Enea ed ASI, il Governo blocca di fatto il lavoro di controllo della Corte dei conti sulla regolarità contabile delle spese miliardarie degli enti —

se sia stato costantemente informato, anche attraverso gli uffici enti vigilati del suo ministero ed il collegio dei revisori dei conti dell'ASI, della difficile e precaria

situazione dell'ASI, in cui sembra che da tempo siano stati messi al bando *fair play* e correttezza istituzionale al fine di privilegiare interessi diversi;

se intenda valutare se nell'ASI, rimuovendo l'attuale direttore generale e nominandone uno nuovo, non si compia un'ennesima grave violazione di legge con negative ed inevitabili ripercussioni per il funzionamento complessivo dell'Agenzia;

se intenda utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per garantire che i regolamenti dell'ASI che dovranno essere sottoposti alla sua approvazione finale siano definiti in modo da evitare ingiustificate e pericolose prevaricazioni del presidente nei confronti degli altri organi dell'ASI, del direttore generale, nonché della struttura operativa;

come il Governo intenda, stante la sottrazione di competenze e di controllo alla Corte dei conti sulla gestione finanziaria degli enti pubblici di ricerca, vigilare sulle possibili irregolarità contabili di tali enti sul denaro pubblico. (4-22888)